

## RACCONTI DA STOCCOLMA



*Titolo originale:* När mörkret faller (Quando cala l'oscurità)

*Regia:* Anders Nilsson.

*Sceneggiatura:* Joakim Hansson, Anders Nilsson.

*Personaggi:* Oldoz Javidi (Leyla), Lia Boysen (Carina),  
Reuben Sallmander (Aram), Per Graffman (Peter), Fredrik Eriksson (Lasse),

Ashkan Ghods (Dana), Bahar Pars (Nina), Mina Azarian (Madre),

Cesar Sarachu (Padre), Peter Engman (Håkan),

Annika Hallin (Stella Forsberg), Nisti Stêrk (Nadja),

Anja Lundkvist (Susanne), Jonatan Blode (Johnny).

*Fotografia:* Per-Arne Svensson.

*Musica:* Bengt Nilsson.

*Montaggio:* Darek Hodor.

*Costumi:* Marie Flyckt.

*Origine:* Germania, Svezia 2006.

*Durata:* 133'.

### Quando cala l'oscurità

*«Secondo un antico detto celtico, al principio della stagione fredda, nel periodo di Halloween, quando arriva l'oscurità si aprono le porte dell'inferno ed escono fuori i demoni pronti a portare via i bambini dalle case. L'unico modo per tenerli lontani è accendere molte candele. Purtroppo, però, ci sono dei demoni che non possono essere allontanati, perché abitano già dentro casa e sono le persone più vicine a noi: nostro padre, nostra madre, i nostri fratelli».* (Anders Nilsson, intervistato sul titolo del film)

I *Racconti da Stoccolma* sono quelli di Leyla, Carina ed Aram: tre storie ispirate a vicende di cronaca, che raccontano il dramma della violenza privata dal punto di vista delle vittime. Violenza sulle donne e non solo.

Leyla è una giovane studentessa mediorientale, immigrata in Svezia insieme alla sorella Nina al seguito della propria famiglia. Sua è la storia più sconvolgente: è sufficiente il solo sospetto che la sorella Nina viva le proprie relazioni interpersonali con eccessiva disinvoltura, affinché lo spaventoso codice morale (o tribale?) della famiglia di origine, imponga la propria spietata risoluzione per cancellare la vergogna del giudizio dei congiunti.

Carina è una giornalista nel pieno della propria ascesa professionale. Madre generosa, donna di grande talento e determinazione, entro le mura di casa è continuamente picchiata ed umiliata da un marito (e collega, sul lavoro) che nel privato dà sfogo alla propria natura più primitiva, violenta ed oppressiva.

Aram è un imprenditore, comproprietario di un locale notturno di successo: un banale screzio del responsabile della sicurezza del locale (del quale Aram è innamorato) con alcuni avventori troppo esagitati, scatena una sparatoria, dalla quale avrà origine un lungo calvario di violenza privata, omofoba, fatta di minacce, intimidazioni e percosse, atte a dissuadere Aram da ogni volontà di testimoniare al processo contro i colpevoli.

Tre storie accomunate dal dramma della violenza: una violenza meschina e subdola, che esplose *quando cala l'oscurità*, irrompendo nello spazio privato delle vittime, nell'intimità delle loro vite, delle loro famiglie, delle mura domestiche, dove la civiltà e le istituzioni sono colpevolmente incapaci di arrivare.

Tre storie che non si incontrano, ma che corrono distinte sul filo della notte della città per l'intero tempo della narrazione, alternando la notte al giorno, la violenza alla calma. Ed è una calma soltanto apparente, che finisce per mitigare le brutalità, una calma durante la quale i protagonisti tendono a cedere, a giustificare le umiliazioni subite, ammorbidendo la gravità del proprio giudizio, arrendendosi alle rassicurazioni, illudendosi che la violenza possa semplicemente cessare.

Stoccolma, città roccaforte di un sistema civile e politico esemplare (perlomeno nell'immaginario di molti), è lo scenario su cui viene dipinto un ritratto impietoso della società scandinava. Tollerante e multirazziale, è afflitta dalle medesime piaghe di una società – quella europea contemporanea – malata nella sua interezza: incapace di rispondere con efficacia ad una minaccia subdola, in grado di celarsi così abilmente sotto la superficie delle cose. Perché la violenza, racconta il film, si può insinuare come un virus all'interno dell'organismo vitale sul quale la società stessa si fonda: la famiglia. Ed è forse l'intera società, nelle sue istituzioni in particolare, ad essere ritratta nel modo più duro: è inefficiente, incapace di prevenire, di proteggere i propri cittadini.

I tre racconti, dicevamo, mai s'incontrano. Arrivano soltanto a sfiorarsi nel finale, che si svolge nell'aeroporto da cui i protagonisti si imbarcheranno su voli diversi, verso destinazioni ignote, per riprendere finalmente il controllo delle proprie vite, riscattando i tormenti con la speranza di un futuro lontano dalle ombre del passato. Una risoluzione forse retorica, ma che delinea il preciso intento di chiudere con un'iniezione di ottimismo un film che, di fatto, ostenta il proprio intento pedagogico, esortando alla denuncia ancor più che invitando lo spettatore alla riflessione. Ed è proprio a questo proposito che lascia perplessi (se non addirittura indignati) il bollo V.M. 14 imposto alla pellicola: un divieto che non può che avere ostacolato la diffusione di un film che vuole educare, attraverso la durezza del racconto, ai pericoli di una violenza molto più insidiosa di quella gratuita e spettacolare del cinema di consumo, una violenza alla quale coloro che vorremmo educare sono peraltro già largamente abituati.

Il film ha ricevuto quattro nomination per i Guldbagge Award (il più importante premio rilasciato dall'Istituto cinematografico svedese) ed il premio Amnesty International 2007 al 57° Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

## Il regista

Lo svedese Anders Nilsson, classe 1963, è considerato un talento del cinema scandinavo. Sul set ha accumulato una grande esperienza partecipando a numerose produzioni e ricoprendo i ruoli più disparati: montatore, tecnico del suono, aiuto-regista, sceneggiatore e direttore della fotografia. Come regista, oltre questo film, ha all'attivo una serie di cortometraggi ed una trilogia poliziesca: "Tolleranza Zero" (*Noll tolerans*, 1999), "Executive Protection" (*Livvakterna*, 2001) e "The Third Wave" (*Tredje vågen, Den*, 2003).

a cura di Lorenzo Frattini

Legnano, 29 e 30 Aprile 2009  
Cineforum Marco Pensotti Bruni  
53ª stagione cinematografica

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)